

altra località del nostro Estuario per la conseguita esperienza di averci somministrato sempre distinti marinaj.

Che se poi un qualche scrittore pure insorgesse a combatterla; in tale caso non supponibile, ma pur possibile, dovrà con solide argomentazioni e con documenti giustificativi dimostrare la verità del contrario; tuttavia il lavoro del Sig. Cavaliere otterrà sempre il maggior merito di aver provocata quella luce che da tanto tempo inutilmente s'attende, e che sola può dissipare le dense tenebre che nascondono ancora un punto tanto importante della Storia del nostro Caboto.

A Lei dunque non resta che procedere nella intrapresa via con passo risoluto, franco e sicuro; non istia a preoccuparsi preventivamente delle possibili obiezioni che insorgere potessero, ben inteso d'altronde che se l'opera è buona la critica cade da se; se cattiva l'apologia non basta a salvarla!

Aggradisca, o Signor Cavaliere, i sensi della mia considerazione e stima con cui ho l'onore di protestarmelo.

---

Era sotto i torchi la presente pubblicazione quando uscì un'interessantissimo opuscolo del sig. Luigi Pasini già da noi nominato: *I Navigatori al Polo Artico*. Trovasi in esso la seguente citazione:

« Nell'articolo XI intitolato *Storia degli Stabilimenti Europei in America* inserito nella *Minerva* ossia *Nuovo Giornale de' Letterati d'Italia*, N. 24 a pag. 218 (Venezia, Derogni, febbrajo 1763 M. V.) si legge: « è costante fama e indubitata ch'egli (Sebastiano Cabot) fosse Veneziano e di più asserir possiamo che esso nacque a Castello. » »

Castello è sempre stato il quartiere preferito dai marinai Chioggiotti che venivano a stabilirsi a Venezia, ed oggi pure è abitato da moltissime famiglie di essi che vi formano una vera colonia. L'essersi colà stabilita la famiglia di Giovanni Caboto *non nato a Venezia* torna a favore dell'asserto ch'ei fosse di Chioggia.